

**MANI PULITE.**

# Mediobanca sapeva del gruppo Ferruzzi

La «Dynasty» dietro il crack Ferruzzi. È tutto scritto nella deposizione di 20 pagine resa da Carlo Sama, ex amministratore delegato di Montedison, ora indagato per associazione per delinquere, davanti al giudice Francesco Iacovello. Ma non solo, tra i verbali mandati dai giudici ravennati a Milano, c'è tutta la storia delle operazioni immobiliari di Fondiana. Queste carte tirano in ballo Mediobanca.

**MARCO BRANDO GIGI MARCUCCI**

Il «tradimento» di un uomo fidato, le speranze di rilanciare il gruppo, il avvicendamento di Raul Gardini: le dolci fredde subite nel salotto buono di Mediobanca le lacrime di Alessandra Ferruzzi. Una «Dynasty» ai vertici della finanza italiana fa da sfondo all'inchiesta del pubblico ministero Francesco Iacovello sui fondi neri del gruppo Ferruzzi. Parla Carlo Sama, ex amministratore delegato di Montedison ora indagato per associazione a delinquere truffa e falso in bilancio, e rivela i retroscena del crack Ferruzzi spiega che Mediobanca sapeva. È tutto scritto in una deposizione lunga 20 pagine resa il 18 maggio scorso.

ai verbali di Carlo Sama che chiamano direttamente in causa Mediobanca: ci sarebbero le pezze d'appoggio delle compravendite, fatture, rivalutazioni di immobili e un documento di Mediobanca a quanto pare compilato grazie a comunicazioni ai vertici di via Filodrammatici dall'ex manager di Ferfin Roberto Magnani. È sulla base di questa documentazione che le magistrature delle due città

## Caso Dell'Utri Enrico Mentana interrogato da D'Ambrosio

**Il direttore del Tg5 Enrico Mentana è stato interrogato ieri mattina dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio in relazione alla fuga di notizie che il 9 marzo scorso aveva preceduto la richiesta di arresto per Marcello Dell'Utri e altri cinque manager del gruppo Fininvest. Mentana, insieme al giornalista del Tg5 Andrea Pamparana, è accusato di favoreggiamento e di violazione del segreto d'ufficio. Ieri Mentana, dopo un paio d'ore di colloquio con D'Ambrosio, il direttore del telegiornale di Canale 5 ha spiegato di essersi presentato spontaneamente, senza specificare la sua posizione; è stato il suo avvocato, Caterina Malavenda, a specificare che il giornalista è indagato. «Ho ricostruito quello che è accaduto quel 9 marzo», ha detto Mentana, «ho spiegato al magistrato perché abbiamo deciso di dare quella notizia. Non ho qualificato le fonti, appellandomi in un paio di occasioni al segreto professionale, e specificando che le notizie si apprendono da più parti». Enrico Mentana ha anche detto di aver ricordato a D'Ambrosio che un caso analogo si era verificato a Roma, in occasione della richiesta di arresto per Gianni Letta e Adriano Galliani: «Anche in quella circostanza il gip non aveva ancora firmato il provvedimento, e mi sono anche autodenunciato per altri episodi di questo tipo. Spero si possa osservare questa storia senza le polemiche da campagna elettorale».**

si apprestano a passare al setaccio le operazioni immobiliari di Fondiana compiute a Roma, Napoli e Milano con la mediazione di Sergio Cusani e del costruttore Domenico Bonifazi. Agli atti delle inchieste ci sarebbe tra l'altro l'acquisto da Montedison dell'area di sviluppo Lunate da cui è nata la famosa provvista (150 miliardi) per le tangenti pagate ai partiti a ridosso dell'operazione Enimont.

Ed è Fondiana uno dei capitoli affrontati da Sama all'inizio del suo racconto. Sama illustra il piano di rilancio del gruppo: la decisione di attestarsi sul «core business» tradizionale dei Ferruzzi, l'agroindustria. «Parlamo in quell'occasione di Fondiana un vecchio pallino di Cuccia e Maranghi e tutti ci trovammo concordi nell'essere poco soddisfatti di come era gestita la società di come era stato disperso il patrimonio immobiliare vanificandolo per iniziative poco redditizie. Per l'esigenza di diminuire l'indebitamento eravamo disposti a cedere la Fondiana Cuccia mi disse che il nostro tentativo di mettere il gruppo in ordine passava attraverso il regolamento delle nostre posizioni con Camillo De Benedetti che lui vedeva già fallito».

Sama spara anche su Giuseppe Garofano ex vicepresidente di Ferfin: «I rapporti tra Ferfin-Montedison erano stati gestiti fino al luglio '91 esclusivamente dall'ingegner Giuseppe Garofano e da Raoul Gardini», spiega, «all'uscita di Gardini dal gruppo cioè dall'estate del '91 Garofano lo sostitui». Sama riassume gli incarichi di Garofano che all'epoca faceva parte del sindacato di Mediobanca e del consiglio di amministrazione di Gemina: «Ristrutturazione dell'indebitamento del gruppo con la dismissione di tutte le partecipazioni non strategiche del gruppo», «trattare con il dottor Cuccia e il dottor Maranghi la dismissione di Gemina». «Non solo non assolve all'incarico», dice ora Sama «ma si fece convincere da Mediobanca ad acquistare partecipazioni senza alcun senso comune».

Anche questo fa da cornice sempre secondo Sama al progressivo abbandono del progetto di risanamento del gruppo Ferruzzi: fortemente voluto anche da Gardini e Cragnotti. Che culmina il 31 maggio 1993 quando le banche decidono di chiudere rubinetti. Sama sostiene che a quella data aveva fissato l'appuntamento per illustrare il suo progetto. «Proprio quel giorno a Mediobanca si tiene una riunione (lo seppi da Fausti successivamente) con gli amministratori delegati della Banca di Roma del Credito Italiano della Comit del San Paolo. Fu rappresentata una situazione drammatica del gruppo praticamente fallito con conseguenze per i loro rispettivi gruppi bancari addirittura epocali».

A processo gli ex segretari di Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri Trasmessi da Ravenna a Milano i verbali di Carlo Sama



Per l'affare Enimont chiesto il rinvio a giudizio degli ex segretari del pentapartito. Nella foto Arnaldo Forlani

Massimo Vergari/Agf

# Pentapartito a giudizio

## Respinta l'istanza di Craxi: è contumace

Dovranno difendersi dall'accusa di aver partecipato alla spartizione della maxitangente Enimont. Alla sbarra, il 5 luglio, ci sarà tutto il Gotha del pentapartito: Craxi, Forlani, Altissimo, La Malfa, Martelli, Vizzini, De Michelis, Citaristi, Cirino Pomicino, Sterpa. Continua intanto la guerra tra i giudici e l'ex segretario socialista Bettino Craxi. Ieri è arrivato un nuovo certificato medico. Ma secondo Ghitti non c'è prova della «sua intrasportabilità».

episodi. L'ultimo ieri mattina. All'apertura dell'udienza preliminare com'è avvenuto anche in altri procedimenti Bettino Craxi è stato dichiarato contumace. Eppure questa volta aveva presentato un certificato scritto in francese dal dottor Boukiris secondo il quale l'ex segretario socialista «necessita di un bilancio biologico ed una presa in carico terapeutico. Il bilancio ha bisogno di almeno 10 giorni di sorveglianza medica salvo complicazioni». Il certificato è datato 17 maggio. Proprio in base al documento sanitario Ghitti ha rievocato che secondo i medici Craxi ha bisogno di 10 giorni di cure ma non c'è alcuna prova della sua intrasportabilità. Perciò ha respinto l'istanza mentre resta aperto il procedimento di espatrio disposto proprio dal Gip Italo Ghitti e Maurizio Grigo. Prima di prendere ogni altra eventuale decisione i magistrati aspettano un eventuale aggiornamento delle condizioni di salute dell'ex segretario del Psi.

Protesta anche l'avvocato del faccendiere socialista Giallombardo secondo il quale il processo non era di competenza del tribunale di Milano mentre Giovanna Andreoni legale di Bossi solleva un vero e proprio caso con la procura.

La sentenza dell'udienza preliminare era prevista per le ore 16 e alle sedici in punto dal fondo del corridoio è comparso Italo Ghitti Piercamillo Davigo l'altro Pm del

processo è comparso trafelato una manciata di secondi più tardi. «Il Gip è già entrato», ha chiesto preoccupato e si è infilato nell'aula. In pochi secondi la porta si è riaperta e tutti i protagonisti sono usciti gli avvocati con le facce tese i giudici inscuiti dai cronisti. Bocciata la tesi della maggioranza dei legali secondo i quali non sarebbe punibile il finanziamento in periodo elettorale se proviene da un privato. Per i giudici il buco di 152 miliardi della maxitangente Enimont non può rientrare tra le spese private di nessuno.

### Il patteggiamento

Respinte anche le richieste di rinvio abbreviato presentate da dieci imputati: Giuseppe Garofano, Paolo Cirino Pomicino, Carlo Sama, Arnaldo Forlani, Giorgio La Malfa, Alberto Grotti, Marcello Portesi, Gianni De Michelis, Amedeo D'Addario, Luigi Bisignani e Carlo Senaldi. Accolte invece le richieste di patteggiamento per Giuseppe Conti (prestanome) Giuseppe Druetti (avvocato e prestanome di Cusani) Marcello Paganini (ex parlamentare Dc) e Carlo Croce (collaboratore di Cusani). Venerdì prossimo sarà noto l'esito del patteggiamento. Esce dall'inchiesta Roberto Michetti per non aver commesso il fatto: vi entra Romano Venturi Stralciata la posizione di Giuseppe Berlinghi finanziere dei Ferruzzi: c'ha detto di volere restituire i soldi sottratti.

### CARLA CHELO

MILANO Tomano alla sbarra e questa volta come imputati non più da testimoni. Dopo la prova generale con Sergio Cusani i giudici di Mani pulite processano il Gotha del pentapartito: Craxi, Forlani, Altissimo, La Malfa, Martelli, Vizzini, De Michelis, Citaristi, Cirino Pomicino, Sterpa. Continua intanto la guerra tra i giudici e l'ex segretario socialista Bettino Craxi. Ieri è arrivato un nuovo certificato medico. Ma secondo Ghitti non c'è prova della «sua intrasportabilità».

Un ricordo del passato. Un mese e pochi giorni per allestire un processo di queste dimensioni e contro imputati di questo calibro è quasi un miracolo. O a seconda dei punti di vista un colpo di mano.

### Istanza respinta

Per il difensore di Craxi Salvatore Lo Giudice «Di fronte alla prassi sistematica dei tempi processuali seguita fino ad oggi dal tribunale di Milano appare sconcertante l'improvviso capovolgimento di tendenza che riguarda esclusivamente i processi in cui è imputato Bettino Craxi. Nello stesso arco di tempo verranno trattati i processi Eni-Sai, Enimont, banco Ambrosiano, Metropolitana milanese e Caplo. Eppure una volta i difensori chiedevano per i loro assistiti processi rapidi. Ma ormai tra Craxi e i giudici del pool la guerra è dichiarata e ogni giorno si arricchisce di nuovi

Il racconto di un ex sindaco psi di Piottello ai magistrati milanesi

# Porta a Roma una mazzetta di Paolo poi vola con l'aereo di Berlusconi

MILANO Gente generosa questi Berlusconi il fratello minore Paolo, versa una mazzetta di 800 milioni al sindaco socialista di Piottello e il fratello maggiore, Silvio concede a quest'ultimo un passaggio in aereo dopo che la mazzetta è stata depositata a Roma nelle casse del Psi.

Sarebbe andata proprio così secondo quanto ha raccontato Michele Rossetti ex sindaco psi di Piottello - piccolo Comune alle porte di Milano e confinante con Segrate - arrestato circa un mese fa insieme ad altri amministratori comunali e al capo ufficio tecnico Antonio Soravia. La vicenda risale al 1988 quando Rossetti si reca a Roma per consegnare nelle mani dell'allora segretario amministrativo del Psi Vincenzo Balzamo (morto circa un anno e mezzo fa) una

parte della tangente di 800 milioni pagata a più riprese da Paolo Berlusconi per mano del manager dell'Edilnord Sergio Roncucci. È lo stesso Roncucci a raccontare ai giudici la sequenza dei pagamenti legati a una concessione edilizia per realizzare alcuni studi televisivi in un'area agricola. Una volta arrestato e messo a confronto con Roncucci Rossetti avrebbe raccontato ai giudici di aver ricevuto solo metà delle prime tranches da 400 milioni specificando che il denaro era in realtà destinato al suo partito. Quindi il terminale ultimo dei pagamenti «avrebbe stato il cassiere del Garofano Vincenzo Balzamo cioè l'uomo chiamato in causa tantissime volte nel corso dell'inchiesta Mani pulite soprattutto dopo la sua morte.

Ma questa volta c'è di più. Davanti ai sostituti procuratori Claudio Gittardi, Giovanni Battista Rolero e Fabio Napoleone Rossetti avrebbe cercato di fornire altri argomenti per avvalorare la propria versione. E ai magistrati avrebbe fatto il nome di Silvio Berlusconi come elemento di riscontro. Sarebbe stato proprio l'ex presidente della Fininvest (attuale presidente del consiglio e del Milan) a offrire un passaggio da Roma a Milano sul proprio aereo privato a Rossetti che aveva consegnato il denaro a Balzamo in via del Corso Secondo l'ex sindaco di Piottello inoltre a bordo del velivolo ci sarebbero stati anche il vice Fedele Confalonieri e un altro manager della Fininvest, Rossetti avrebbe anche ricevuto la cortesia di un passaggio in auto fino a Piottello e poi una telefonata da Antonio Natali (dirigente del Psi morto anche lui poco prima che scoppiasse

La sua legale ne ha ricevuta solo una parte

# L'interrogatorio di Miglio Un «giallo» sui verbali

MILANO Umberto Bossi e Alessandro Patelli sono gli unici vincitori della «seconda Repubblica» che compaiono tra le persone rinviata a giudizio nel processo Enimont. Tutta colpa dei 200 milioni venuti dalla Montedison consegnati allora amministratore delegato Carlo Sama alla Lega Nord. La mazzetta fu consegnata a Roma nelle mani di Alessandro Patelli consigliere regionale della Lega in Lombardia all'epoca segretario amministrativo e ora segretario organizzativo. Era la vigilia delle elezioni politiche del 1992. È stato Carlo Sama allora amministratore delegato della Montedison a rivelare questa storia durante il processo Cusani.

Peraltro di quel denaro ha parlato sabato scorso al Pm Antonio Di

Pietro il senatore Gianfranco Miglio ex ideologo della Lega e ora dissidente. E intorno ai verbali dell'interrogatorio reso da Miglio come testimone ieri è nato un «giallo». L'avvocato di Bossi e Patelli, Giovanna Andreoni ha sostenuto di aver ottenuto dal Gip Italo Ghitti il consenso perché le fossero consegnati dalla procura. Ma la legale sostiene di averne avuta solo una parte cinque pagine. E così pretende il resto. Soprattutto nella consapevolezza che potrebbe verificarsi una «fuga di notizie». Il senatore Miglio sarà comunque ascoltato come testimone anche nel processo.

Comunque secondo l'accusa il leader leghista Umberto Bossi aveva incoraggiato quel versamento. Così Bossi e Patelli finiranno alla sbarra per finanziamento illecito